



Martini visto da vicino: «Furbizia angelica»

GAVIRATE - La storia di una frequentazione che culmina in un quinto volume dedicato al cardinale Carlo Maria Martini. Risale al maggio del 1984, durante la visita al decanato di Besozzo l'inizio del rapporto tra l'arcivescovo e il teologo residente a Gavirate, Marco Vergottini (foto Redazione): «Ho avuto la fortuna di poter frequentare da vicino quest'uomo straordinario, tanto sotto il profilo spirituale quanto sotto quello intellettuale. Gli sono davvero riconoscente di aver potuto collaborare con lui durante i ventitré anni di episcopato milanese, poi di averlo potuto assiduamente frequentare anche durante la sua permanenza a Gerusalemme, ad Ariccia e all'Aloisianum di Gallarate». La nuova pubblicazione "Perle di Martini. La Parola nella città 1980-2002" (edizioni **Dehoniane** Bologna) è una raccolta di un centinaio di brevi testi del cardinale commentati da personalità della chiesa, della cultura e della società civile. E' interessante conoscere lo sviluppo di questo incontro tra al-

lievo e maestro, cominciata con un ruolo particolare nel 1984 per l'allora giovane teologo: quello di maggiordomo d'anticamera del cardinale (assegnatogli dal parroco di Gavirate don Tiziano Arioli), ospite nella casa adiacente la chiesa di san Giovanni Evangelista. «Furono giorni di conoscenza e familiarità - ricorda - Su mia sollecitazione tenne una lezione presso l'allora Istituto tecnico commerciale, sezione Periti aziendali di Gavirate. Raggiungiamo dagli stessi studenti sul lavoro svolto, propose un saggio di esegesi biblica, commentando la parabola dei vignaioli omicidi». Pochi mesi dopo Marco Vergottini venne nominato dall'arcivescovo segretario del Consiglio pastorale diocesano, nomina insolita considerata l'età del giovane, che sfociò in una lunga esperienza: cento consigli pastorali residenziali, il sabato e la domenica, all'insegna della sinodalità, della discussione, del confronto attorno a tanti temi, della familiarità di vivere i pranzi e le cene durante le quali si par-

lava di testi biblici. Sorride Vergottini quando per definire una caratteristica del cardinale, usa l'ossimoro di «furbizia angelica». Ma c'è un fotogramma racchiuso nella memoria del teologo, fissato nella Casa del Pontificio Istituto Biblico di Gerusalemme, dove era ospite padre Martini, lasciata la carica di arcivescovo, che sottolinea l'intensità di un rapporto quasi filiale: seduti uno di fronte all'altro, il padre cominciò a declamare "Pensiero alla morte di Paolo VI". Poi di fronte ai testi biblici che parlano della fine imminente, fra cui Ezechiele 2,7, si alzò dalla poltrona, completamente assorto e affermò: «Non è possibile!». Aiutandosi con il bastoncino, si diresse nella biblioteca attigua e, sempre con il bastoncino, indicò il volume che voleva consultare, mentre il teologo afferrava una lunga scala per prenderlo. Aperto il volume, finalmente sorrise quando vide che l'annotazione biblica esatta era Ezechiele 7,2 e non il contrario.

Federica Lucchini